

l'INAUGURAZIONE

In San Michele in Borgo una casa per i giovani della diocesi

Servizio a pagina IV



a MATERA

Una delegazione della diocesi al congresso eucaristico

Servizio a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

LA SCALTREZZA DEL BENE

DI FABIO ZAVATTARO

Il tema del rapporto con la ricchezza, con il denaro, attraversa la pagina di Luca proclamata domenica scorsa. Da leggere bene perché sembra un controsenso rispetto a quanto Gesù va dicendo, nel suo cammino verso la città di Gerusalemme, la meta cui tendere. Una pagina che si inserisce tra il racconto del padre misericordioso che accoglie il figlio tornato dopo aver sperperato la sua parte di eredità, il Vangelo della domenica precedente, e la parabola del ricco, di cui non conosciamo il nome, e di Lazzaro, la prossima domenica. Anche le letture di domenica scorsa erano in sintonia con il tema delle ricchezze: il profeta Amos pone in primo piano la giustizia sociale, e in modo particolare nei confronti dei più deboli, e condanna le ingiustizie operate: «*voi che calpestate il povero e sterminate gli ultimi*». Nella sua lettera a Timoteo, Paolo invita a pregare per coloro che hanno responsabilità di governo «*perché possano condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio*». Brani che, possiamo dire, sottintendono una domanda: ciò che conta e dà sicurezza è il denaro?

Eccoci alla pagina dell'amministratore scaltro, e anche un po' imbroglione, che il padrone licenzia. Leggiamo in Luca, che «*per farsi degli amici*» condona una parte di quanto i debitori devono al suo datore di lavoro. Compie una frode, in sostanza, ma il padrone, saputo il fatto, si congratula con lui. E qui cominciano i nostri problemi: si può lodare un imbroglione, che «*agisce con furbizia, cerca una soluzione, è intraprendente*»?

Papa Francesco, all'Angelus, ha spiegato che Gesù «*prende spunto da questa storia per lanciarci una prima provocazione: i figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Capita cioè che, chi si muove nelle tenebre, secondo certi criteri mondani, sa cavarsela anche in mezzo ai guai, sa essere più furbo degli altri; invece, i discepoli di Gesù, cioè noi, a volte siamo addormentati, oppure siamo ingenui*». Come dire, c'è un'astuzia mondana e c'è, contrapposta, l'astuzia cristiana, o almeno dovrebbe.

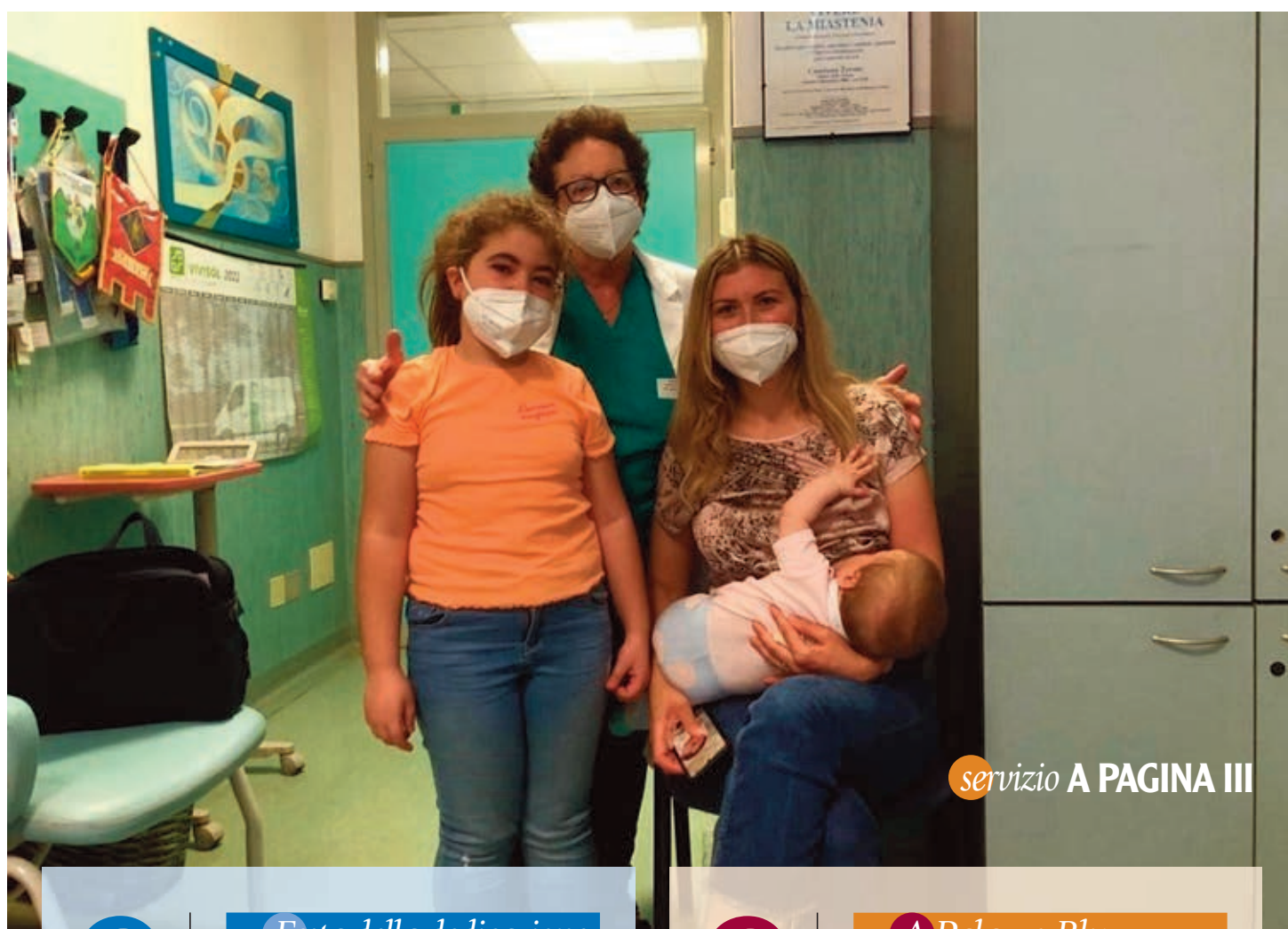
Nei momenti «*di crisi personale, sociale, ma anche ecclesiale*» ha detto il Papa, «*a volte ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento, o cadiamo nella lamentela e nel vittimismo. Invece - dice Gesù - si potrebbe anche essere scaltri secondo il Vangelo, essere svegli e attenti per discernere la realtà, essere creativi per cercare soluzioni buone, per noi e per gli altri*».

Ecco l'insegnamento sull'utilizzo dei beni che Francesco sottolinea: «*fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne*». Le congratulazioni, se così possiamo dire, non sono per l'azione ingiusta, ma per l'atto dell'amministratore di farsi degli amici. Per ereditare la vita eterna, ha affermato il Papa, «*non serve accumulare i beni di questo mondo, ma ciò che conta è la carità che avremo vissuto nelle nostre relazioni fraterne*». Cristo ci chiede di non usare i beni di questo mondo solo per il nostro «*egoismo*», ma «*servitevene per generare amicizie, per creare relazioni buone, per agire nella carità, per promuovere la fraternità ed esercitare la cura verso i più deboli*».

Anche nel mondo di oggi, ha sottolineato Papa Francesco, vi sono «*storie di corruzione come quella che il Vangelo ci racconta; condotte disoneste, politiche inique, egoismi che dominano le scelte dei singoli e delle istituzioni, e tante altre situazioni oscure*». Tuttavia, i cristiani non possono scoraggiarsi o «*lasciar correre, restare indifferenti. Al contrario, siamo chiamati - ha affermato il vescovo di Roma - a essere creativi nel fare il bene, con la prudenza e la scaltrezza del Vangelo, usando i beni di questo mondo - non solo quelli materiali, ma tutti i doni che abbiamo ricevuto dal Signore - non per arricchire noi stessi, ma per generare amore fraterno e amicizia sociale*».

Nelle parole che ha pronunciato dopo la preghiera mariana, Francesco ha espresso vicinanza alle famiglie delle vittime dei combattimenti tra l'Azerbaijan e l'Armenia: «*la pace è possibile quando tacciono le armi e incomincia il dialogo*». Il Papa ha pregato per il «*martoriato popolo ucraino e per la pace in ogni terra insanguinata dalla guerra*». E ha avuto un pensiero per le popolazioni delle Marche colpite da una violenta inondazione: «*il Signore dia forza a quelle comunità*».

Era malata di miastenia. Adesso la cura in migliaia di pazienti



servizio A PAGINA III

ALL'INTERNO

Festa della dedicazione



Chiesa pisana, nuovi lettori e accolti

Servizio a pagina IV

ALL'INTERNO

A Palazzo Blu



Casa «Maffi», capolavori reinterpretati

Giancarlo Polenghi a pagina VI

il LIBRO

Pisa

Il dito medio di Romina ... cambiare è possibile



All'interno del Pisa book festival, il 30 settembre, alle 11.30, nella sala Agorà del museo Antiche Navi a Pisa verrà presentato il libro di Franco Falorni «Il dito medio di Romina ... cambiare è possibile», presenti, oltre all'autore, l'arcivescovo **Paolo Benotto**, **Giovanni Padroni**, **Stefano Renzoni**, il clown **Rufus** e un gruppo di giovani delle scuole superiori pisane.

«Bellezza, bellezza, bellezza ... cambiare, come in un rosario sgranavo queste parole senza però capire bene come potessero essere reali. Giravo tra i reparti e non riuscivo a vedere quella bellezza, se non con la prima lettera minuscola, utile a un possibile cambiamento di umore, di scopo, di cuore. Come potevo vedere Bellezza quando mi accostavo ad un ospite che giaceva da tempo su un letto dell'Aurora - l'unità per stati vegetativi della Maffi - oppure al nucleo 3 di Collesalveti, quando incontravo Rosa che vive in una stanza vuota con un materasso? Come potevo al quinto reparto, sempre a Colle, quando mi avvicinavo a Romina, sopita o con gli occhi rivolti al cielo chiuso dal soffitto? Ed è proprio Romina la "responsabile" del mio cambiamento». Il libro, di cui riportiamo un brano del primo capitolo di Franco Falorni, è una riflessione leggera, autobiografica e colorata (24 disegni dello stesso autore-curatore accompagnano e commentano il testo). Una riflessione che nasce dalla vita su due temi affascinanti quanto attuali: la bellezza nella fragilità e il cambiamento necessario. Scritto a più mani, è un libro autenticamente corale (ben 34 diversi autori contribuiscono). Il volume pubblicato da Pacini Editore, centocinquanta pagine, 12 euro, consta di quattro parti: itinerari (il cambiamento nella e dalla Maffi); alcune storie (di Sorelle e Fratelli Preziosi), testimonianze (che risuonano con la proposta di Falorni e i temi del libro) e, un «cantiere in progress ... per pensare e operare con testa, mani, cuore» a cura di Giovanni Padroni, autorevole economista, teorico dell'organizzazione aziendale, e fotografo della bellezza. Franco Falorni, presidente della Fondazione Casa Cardinale Maffi, è un commercialista non convenzionale che ama fare le bolle di sapone e indossare il naso rosso dei clown. Consulente delle farmacie italiane a livello locale e nazionale, è docente, scrittore, formatore, disegnatore. E tutte queste qualità e passioni concorrono nel suo lavoro in favore della Maffi, che a 75 anni dalla nascita, si ri-propone come una realtà che continua ad imparare dai più fragili, e nel farlo cresce, e si professionalizza sempre più, con creatività e slancio.

GP

● DAL 30 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE A PALAZZO BLU UNA MOSTRA ORIGINALISSIMA

Capolavori re-interpretati e raccontati

Durante il lockdown del 2020, alcuni fratelli preziosi ospiti in una struttura residenziale psichiatrica della Fondazione «Maffi» a Fivizzano, nel cuore della Lunigiana, hanno dato nuova vita a famose opere d'arte, immortalando loro stessi al posto dei soggetti raffigurati, nei secoli, dagli artisti. Sono così nate dodici fotografie e dodici podcast che, di fatto, raccontano le storie personali degli interpreti. Adesso quelle «nuove» opere e i podcast saranno messi in mostra, dal 30 al 9 ottobre, a Palazzo Blu, il prestigioso museo della Fondazione Pisa. Ricostruisce **Valentina Guastini**, educatrice della Fondazione Maffi: «Il lockdown di due anni fa interruppe una pratica consolidata, quella di visitare mostre e musei. Così decidemmo che se noi non potevamo andare dall'arte, saremmo diventati arte noi stessi, attraverso la re-interpretazione di capolavori in cui ci piaceva specchiarci». Ma educatori e fratelli preziosi non si sono fermati qui: dopo aver constatato che il risultato fotografico era stato eccellente, hanno deciso di proseguire aggiungendo ad ogni quadro un racconto audio, un podcast, che collegasse la storia dell'opera d'arte con la vita del suo interprete. Adesso questa mostra, curata dall'area



Comunicazione della Fondazione Maffi. Accanto ad ogni quadro, nella didascalia, troviamo anche alcune informazioni sull'opera d'arte e un QR code che indirizza all'audio con le storie degli interpreti. La visione delle immagini

assume originalità, profondità e rilevanza grazie all'ascolto delle storie dei protagonisti che a parole rivelano loro stessi. L'arte da un lato e la narrazione dall'altro diventano strumenti di riflessione e di analisi del vissuto personale. In una dimensione ludica, in uno «spazio sicuro», le persone si specchiano nei capolavori e, nel farlo, raccontano la loro storia in un'operazione di costruzione di senso. Tutto ciò va ben oltre la dimensione di «occupazione giocosa» e si trasforma in una vera e propria terapia. In uno straordinario percorso di rielaborazione di capolavori iconici di tutti i tempi, - commenta la psichiatra Liliana Dell'Osso «il pensiero divergente si fa ponte tra sofferenza psichica e espressione artistica». Il vernissage e l'inaugurazione della mostra, il 29 settembre a Palazzo Blu, saranno preceduti da una lezione della professoressa Dell'Osso. Radio Incontro (MHz 107.75), media partner dell'iniziativa, a partire dal 25 settembre, per sei settimane consecutive, metterà in onda due puntate dei podcast, il martedì e il venerdì alle ore 9 e in replica alle ore 19.

Giancarlo Polenghi

Nella foto l'opera «Ragazza con l'orecchino di perla» «rivista» da Nathalie Pica

● Che rapporto c'è tra arte e malattia psichiatrica? Possiamo imparare da chi ha disturbi psichiatrici?

L'ORIGINE DEL GENIO

La professoressa **Liliana Dell'Osso**, in occasione dell'apertura della mostra «Capolavori re-interpretati e raccontati» promossa dalla Fondazione Maffi in collaborazione con Palazzo Blu e Fondazione Pisa, interverrà con una lectio magistralis sul tema «Arte e malattia psichiatrica». Utilizzando il metodo dell'autopsia psicologica, analizzerà la biografia e l'opera pittorica di uno degli artisti più enigmatici del Novecento, **Edvard Munch**. Facendo emergere come la stessa matrice di «neurodiversità» (rappresentata da un disturbo dello spettro autistico) possa aver costituito, da una parte, una condizione di vulnerabilità alla malattia mentale e, dall'altra, il terreno predisponente ai conseguimenti artistici eccezionali di uno dei «pennelli» più emozionanti della modernità. È possibile partecipare all'incontro, il 29 settembre alle ore 17 presso l'auditorium di Palazzo Blu, fino ad esaurimento dei posti, scrivendo a 75anni@fondazionemaffi.it. Alla professoressa Liliana Dell'Osso abbiamo chiesto che rapporto c'è tra arte e malattia psichiatrica, tra follia e genio. E se possiamo imparare da chi ha disturbi psichiatrici. Ecco il suo contributo.

DI LILIANA DELL'OSSO*

Il tema della creatività e del pensiero divergente rappresenta a tutt'oggi una delle speranze disattese dalle neuroscienze. La capacità di innovare, creando letteralmente il futuro, è estremamente importante nella nostra società. Perché allora è stata (ed è) così poco studiata in ambito scientifico? Ci sono diversi ordini di ragioni. Innanzi tutto, ci si scontra con quello che si può definire il «trascendentalismo» della persona di genio. Si prenda ad esempio un artista enigmatico come **Edvard Munch**. Si può studiare in modo scientifico il mondo interiore di una persona di tal tipo? Egli sembra eccedere a qualsiasi schematismo ad ogni atto, con ogni opera (Dell'Osso e Toschi, *Psicobiografia di Edvard Munch*, 2021). Il genio sarebbe un fenomeno naturale. È così, e sembra quasi che, a volerlo studiare, da un lato, lo si riduca eccessivamente e, dall'altro, lo si fraintenda, andando a confondere il dito indice con la luna.

A ciò si aggiunga il tema del «genio nonostante ...», vale a dire delle isole di iperfunzionamento associate in molti casi a deficit multipli, fino talora a quadri di generale dissesto. E quindi, dal genio, dalla creatività e dalla capacità di pensiero divergente ai comportamenti autodistruttivi, alla dipendenza da sostanze o comportamenti, al disturbo *borderline*, al bipolare, alla psicosi e alla catatonia, una sorta di

«continuum» conduce a personaggi afferenti a certe correnti artistiche e filosofiche, ma anche a scienziati e letterati. A complicare il problema della comprensione del genio sta il fatto che l'ambito diagnostico a cui si è in genere fatto riferimento in rapporto alla creatività, il disturbo bipolare, sia una condizione psicopatologica persistente, destinata, in assenza di adeguata terapia, ad un progressivo deterioramento del funzionamento mentale e dell'adattamento psicosociale.

Come può, una patologia del genere, in sé e per sé, essere motore per un funzionamento straordinario? Inoltre, se il disturbo bipolare può essere riconoscibile nei profili di genialità «calde» ed «emotive» come Ernest Hemingway, Caravaggio, Wolfgang Amadeus Mozart, cosa

dire di personaggi più «freddi» e ritirati, ma non meno geniali, quali Charles Darwin, Glenn Gould o Jerome David Salinger? E Edvard Munch?

Si tratta allora di andare a monte del disturbo dell'umore, pure spesso presente. L'idea è quella di spingersi prima dell'esordio del disturbo bipolare. Di andare proprio all'origine della vita individuale, al processo del neurosviluppo, che, come tutto ciò che è descritto dalla biologia, chiama in causa moltissime variabili, in un gioco di interazioni che non si limita alla trascrizione del genoma, ma coinvolge il rapporto dell'individuo con l'ambiente fin dalla vita intrauterina.



L'«Urlo di Munch» reinterpretato da Massimo Mori

I disturbi del neurosviluppo, di cui il disturbo dello spettro autistico è l'espressione più rilevante, non si presentano come un fenomeno tutto o nulla, ma si collocano lungo una dimensione, uno spettro appunto. Si tratta di una serie di condizioni che possono essere organizzate in un ordine di funzionamento crescente, includendo anche forme moderate e lievi. L'ipotesi è che dal disturbo dello spettro autistico (fattore di elevato rischio di psicopatologia) possa originare una traiettoria di malattia, in genere innescata da eventi vitali traumatici. Il paziente giunge all'osservazione specialistica a causa di altri disturbi: PTSD, *borderline*, d'ansia, bipolari o di gravi scompensi psicotici. Ma la dimensione dell'autismo non è solo un'enigmatica «fortezza vuota» (l'empty fortress di Bettelheim). Non è soltanto un terreno di vulnerabilità. Al contrario può costituire un fattore di resilienza e di aumento del funzionamento e dell'adattamento. Il passo verso la genialità è certamente breve, complice, non ultima, l'insistenza su specifici interessi. È stato da tempo sottolineato come si possano riconoscere

tratti autistici in individui in cui convivono interessi concentrati in uno specifico ambito, con un perfezionismo perseverante a cui si associano picchi altissimi di creatività. Sono soggetti naturalmente portati a forme di originalità di pensiero che paiono sgorgare proprio dalla loro capacità di porsi fuori dal senso comune, con una spinta innata verso quel pensiero divergente che la ricerca considera condizione necessaria, anche se non sufficiente, a che il genio possa fiorire (vedi Dell'Osso e Lorenzi, *Genio e follia 2.0*, 2019).

Vero e proprio Giano bifronte, lo spettro autistico così definito unisce patologia e potenzialità, deficit e iperadattamento, due facce della stessa medaglia: da sempre, l'immaginario collettivo accosta genio e follia in un'area matriciale comune a cui la Psichiatria è chiamata a porre attenzione, con uno sforzo paziente, accurato e costante.

* Professore ordinario di Psichiatria e Direttore della scuola di specializzazione in Psichiatria, presidente del Master di II livello «Spettro autistico dal bambino all'adulto», Università di Pisa. Direttore dell'Unità operativa di psichiatria, Aoup.

FCCM
NOI

Fondazione
Casa
Cardinale
Maffi
ONLUS

75 anni
imparando
dai più fragili

Quinto
meeting
della Fondazione Maffi

presenta

IL CONTENUTO VINCE?

di Lamberto Giannini

con un intervento del Professor Rocco D'Ambrosio

regia di Lamberto Giannini
e Rachele Casali

TEATRO VERDI

30 SETTEMBRE, ORE 21

VIA PALESTRO 64 - PISA

Ingresso gratuito.

Per info e prenotazioni scrivere a
75anni@fondazionemaffi.it

Coordinamento Sara Giannini

Scenografie Associazione Targa Cecina con Andrea Dolzan e Luca Imberti

Comunicazione Giancarlo Polenghi e Cristina Sagliocco

Con la partecipazione di

Piero Angiolini, Nino Badalucco, Francesco Balestri, Laura Bellani, Francesco Beltramini, Daniela Campione, Germana Cantini, Francesco Caso, Chiara David, Fabrizio Di Palma, Giuseppina Franchi, Claudio Gasperini, Elie Giangrandi, Sara Giannini, Marco Lambardi, Alessia Manias, Carla Marfella, Marco Mazzantini, Mario Muò, Camilla Nanna,

Francesca Orsini, Matteo Pardini, Mario Pellizzola, Franca Peranzi, Viola Ramalli, Luca Sabatini, Mirco Sammartano, Ylenia Sarti, Anna Tinfena, Eleonora Trifirò, Mariella Unguentini. Insieme all'Associazione Oltre con Alissa Bartolini, Thea Becherini, Francesco Cappuccio, Cristina Danti, Daila D'Urso, Mirta Frati, Ambra Iacoponi, Francesco Lazzarini, Martina Rosini.



Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus, via don Pietro Parducci 1, 57023 San Pietro in Palazzi, Cecina (LI) | fondazionemaffi.it

Con il patrocinio di



In collaborazione con



Media partner

